Un compagno amato e stimato

Tutta Caserta ai funerali di Dario Russo

L'orazione funebre di Chiaromonte - Migliaia di cittadini hanno portato l'estremo saluto

CASERTA — Una città intera ha reso, ieri, l'estremo omaggio al compagno Dario Russo. Mai, forse, Caserta, la sua gente aveva vissuto come dramma «collettivo», come dolore tanto generalizzato e profondo, sentito, la scomparsa di un suo concittadino. Al compagno Dario Russo, al militante comunista generoso e mite, al chirurgo valente ma al tempo stesso radicato nel popolo, l'estremo saluto di migliaia e migliaia di persone.

Questa città ha vissuto, ieri, una giornata assolutamente particolare, inedita: il dolore dei congiunti, dei comunisti è stato anche il «suo» dolore. Tutti, compagni di partito, suoi pazienti, colleghi di lavoro, gente semplice, piangevano l'uomo che ha vissuto fino in fondo la sua milizia di comunista nell'esercizio dell'attività di medico. Già in mattinata si avvertivano i segnali di questa così ampia ed estesa partecipazione.

La federazione comunista di Caserta era destinataria di un'interrotta talvolta anche concitata, successione di messaggi di cordoglio provenienti dai più disparati punti della provincia e della regione. Gruppi foltissimi di lavoratori, di donne, di giovani sostavano nell'angusta via Maielli, in pieno centro cittadino, dove si trova la federazione comunista in attesa dell'arrivo della salma. Qui è stata allestita la camera ardente. Poco dopo le 14 è giunto il feretro. Oltre un migliaio di persone, di compagni, in attesa da ore è scoppiato in un lungo e spontaneo applauso. La salma del compagno Dario Russo da allora, ha ricevuto il plebiscitario, incessante composto omaggio nel salone «Grieco». Quel salone che lo aveva visto protagonista di tanti animati, accesi, ma franchi dibattiti.

Drappi rossi cingevano il salone, sullo sfondo la bandiera di quella federazione che lui, protagonista di tante lotte, aveva contribuito a far crescere. Da allora è stato un pellegrinaggio senza sosta: migliaia di lavoratori delle fabbriche del Casertano, infermieri, impiegati, avversari politici sono sfilati davanti a quella bara in commosso silenzio. Cercavano di portare conforto ai congiunti schiantati dal dolore. La moglie Armida, i figli, il fratelli non si sono allontanati un solo istante. Si alternavano, nel servizio di picchetto alla bara, decine e decine di compagni operai e dirigenti sindacali; ma soprattutto gli infermieri e i sanitari che hanno vissuto, gomito a gomito con il compagno Russo, e che ne conoscevano le indiscutibili capacità professionali e le ineguagliabili doti umane.

E' stato un flusso continuo e ininterrotto. Via Maielli è diventata troppo stretta per la fiumana di gente che vi si è riversata. Ma, anche se stretti in una morsa, tutti in completo silenzio attendevano il proprio turno. Chi per baciare la bara, chi per alzare il pugno e per fermarsi una manciata di secondi a lanciare il suo saluto a questo uomo onesto, a questo comunista tutto di un pezzo, scomparso in modo tanto tragico e così immaturamente. Verso le 17 questa parte del centro cittadino era ormai bloccato dallo straripante flusso di gente che non accennava a diminuire.

A dare l'estremo saluto erano presenti i compagni Bassolino e Capobianco. Napolitano, segretario della federazione negli anni '50, ha inviato un lungo e commosso messaggio. Presenti gli esponenti di tutti i partiti democratici, il sindaco, il prefetto.

Anche il vescovo di Caserta, Monsignor Roberti, varcando la soglia della federazione si è inginocchiato a pregare per Dario Russo.

Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale del PCI ha pronunciato poche parole davanti la bara in una piazza Vanvitelli gremita come non mai.

Ha ricordato l'epoca in cui ha conosciuto Dario Russo, nel '47.

«Epoca — ha detto con voce ferma — di grandi discussioni e di grandi tensioni ideali. Molti scelsero la milizia politica a tempo pieno, Dario quella di chirurgo. Ma mai dimenticò il suo impegno di comunista». Dopo aver sottolineato che ispirò tutta la sua attività agli ideali di giustizia e di uguaglianza, Chiaromonte ha concluso riaffermando l'impegno che i comunisti continueranno la loro battaglia su questa strada.

Mario Bologna

Servizio di trasporto per il voto agli handicappati

L'amministrazione comunale di Napoli, in occasione delle elezioni, ha organizzato un servizio di trasporto gratuito ai seggi, per agevolare l'esercizio del diritto di voto agli handicappati colpiti da gravi difficoltà motorie, che non sono in grado di raggiungere autonomamente il seggio elettorale.

Per usufruire del servizio, che si svolgerà domani domenica, dalle 8 alle 22 e lunedì, dalle 7 alle 14, gli interessati, o loro familiari, potranno telefonare ai seguenti numeri: 216.670, 210.540, 211 041, presso l'Ufficio elettorale in piazza Dante.

Il lavoro di Amendola a Napoli nel ricordo di chi gli fu vicino

Capì che bisognava legare la classe operaia al «popolino» dei quartieri

I racconti e le impressioni di Clemente Maglietta, Mario Palermo, Giuseppe Vignola, Andrea Geremicca e Abdon Alinovi - La sua asprezza e il rapporto fraterno con i compagni - Il suo arrivo

Quando nella rovente estate del 1946 Giorgio Amendola venne a Napoli e vi si stabilì per assumere la direzione del partito comunista nelle regioni Campania, Molise e Basilicata, la situazione era delle più difficili.

Appena un mese prima, infatti, nel referendum per la repubblica, la città si era espressa a stragrande maggioranza per il re, seppellendo sotto una valanga di 350 mila voti le speranze e le fatiche di comunisti, socialisti, liberali e democratici. Ed ancora più fresco, poi, nella mente di tutti, era il ricordo del furioso assedio della federazione comunista di via Medina da parte di un migliaio di monarco-fascisti in cerca di vendetta.

Quell'assedio, da solo, simboleggiava — in maniera drammatica e inequivocabile — le difficoltà che per un partito come quello comunista erano iniziate proprio con la vittoria della repubblica.

Fu in questo clima che Amendola, «un bel ragazzo simpatico, biondo, alto, che somigliava più ad un inglese che ad un italiano», come lo ricorda Mario Palermo nelle sue memorie, cominciò il suo lavoro.

«Allora — racconta il compagno Giuseppe Vignola, che era stato già segretario di Amendola durante la sua esperienza come sottosegretario alla presidenza del consiglio e continuò ad esserlo fino a quando Amendola tornò a Roma, nel '54 — segretario della federazione di Napoli era Salvatore Cacciapuoti. Un altro bel tipo, come Amendola: sanguigno, forte, dal temperamento caldo, operaio e filo operaio nel modo d'essere e di pensare.

Amendola e Cacciapuoti, in federazione, lavoravano nella stessa stanza. Il loro rapporto era strettissimo. Del gruppo dirigente ricordo facevano parte Mario Palermo, Maurizio Valenzi, Giorgio Formingi, Gennaro Rippa e diversi altri compagni. La discussione sulle cose da fare e sul come farle era collegiale e, per questo, spesso assai vivace. Di ciamo che ciò avveniva forse per «colpa» di Giorgio, aspro e franco nella critica. Ma anche Cacciapuoti, in quanto ad irruenza, certo non scherzava».

L'amico Emilio Sereni

Amendola si mise subito al lavoro. Prese casa in via Cimarosa, dove abitò per diversi anni con la moglie, la figlia Ada e la suocera, e si tuffò a capofitto in un'esperienza che sarebbe stata difficile ed esaltante per lui e per la città di Napoli.

Memore della lezione di Gramsci e delle cose chè l'amico Emilio Sereni gli aveva ripetuto per anni, Amendola comincia a lavorare sul partito — un partito da rivitalizzare, da organizzare — e sulla già forte classe operaia napoletana; quella classe operaia di Napoli che doveva essere la «cerniera», il tramite — certo con un ruolo autonomo ed originale — tra la classe operaia del nord e le masse contadine del Mezzogiorno. Fu a questo, soprattutto, che si dedicò con passione, proprio perché colse una vena di «aristocraticità», di separatezza della classe operaia napoletana nei confronti del resto della città; soprattutto nei confronti di quel popolino, di quel sottoproletariato che tanta parte era — ed è — della città di Napoli. Si trattava di estendere — secondo Amendola — l'egemonia della classe operaia napoletana, ma per far questo era necessario «aprirsi» e conquistare altri ceti sociali.

Era necessario, in sintesi, estendere l'influenza del partito al di fuori delle fabbriche, saldare gli operai agli intellettuali ed al sottoproletariato. Una intuizione originale che è, in fondo, quella che ha poi portato il Partito comunista ai traguardi ed ai livelli raggiunti oggi.

Per ottenere questo risultato Amendola — assieme al resto del gruppo dirigente — mise in piedi una serie di iniziative assai concrete: dal «Comitato salvezza bambini» (grazie al quale migliaia di bambini napoletani furono ospitati per mesi nella più ricca e tranquilla Emilia) alla lista «Vesuvio», con la quale comunisti, socialisti ed alcuni liberali si presentarono uniti alla prima elezione amministrativa; al «Fronte del Mezzogiorno».

«E poi, a fianco a tutto ciò — ricorda Abdon Alinovi — il duro lavoro per la organizzazione del partito. E' una questione, questa, che Amendola sentì subito fortissimamente decisiva, soprattutto in una città come Napoli».

Perfettamente consapevole che la strada da compiere sarebbe stata lunga e difficile, Amendola prestò grande attenzione alla formazione dei quadri.

«Quando un giorno andai in federazione — racconta Andrea Geremicca — e gli dissi che avevo intenzione di abbandonare gli studi per lavorare per il partito, Amendola andò su tutte le furie. Non trovare alibi, mi disse. Se non vuoi più studiare è perché non ne hai voglia o non ne sei capace. E comunque sappi che al Partito non servono i falliti, abbiamo bisogno di gente in gamba, preparata, capace domani di governare».

Questo era il personaggio: rude, burbero ma ascoltato e stimato. Il suo controllo persino sulla vita privata dei compagni, sulla loro onestà e moralità era severissimo.

Un gran lavoratore

«Una volta — ricorda Bignola — gli dissi che avevo intenzione di sposarmi e gli chiesi che ne pensasse. Fai bene, mi disse, è una brava ragazza e le vuoi bene. Fui costretto, ricordo, a rimandare di qualche mese il matrimonio ed un giorno Amendola mi prese sottobraccio e mi disse: Che succede? Perchè non ti sposi? Non vorrei — borbottò — che tu instaurassi con la tua compagna un rapporto piccolo borghese».

Un gran lavoratore e un gran critico, Amendola. Note, per esempio, sono le sue polemiche con Di Vittorio a proposito della Cassa per il Mezzogiorno che «Giorgione» ritenne subito inutile e, anzi, dannosa. E note pure sono le sue polemiche con l'allora segretario della Camera del lavoro di Napoli, Maglietta. «E' vero — ricorda Clemente Maglietta: litigavamo spesso. Non sono mai stato d'accordo, per esempio, con l'idea che lui aveva allora del sindacato: una cinghia di trasmissione tra il partito e gli operai».

Sotto la direzione di Amendola il Partito comunista a Napoli crebbe e si rafforzò. Ma, soprattutto, si «aprì» cancellando quasi completamente le tracce di settarismo e di operaismo, forse ultimi residui dell'influenza bordighiana. I comunisti, dopo qualche anno, poterono fare ritorno nei quartieri popolari: a Forcella ed alla Sanità, per esempio, da dove all'epoca del referendum erano stati cacciati perché, come ricorda Mario Palermo, «erano il centro del mercato nero ed i monarchici vi avevano fatto circolare la voce che la vittoria dei comunisti e della Repubblica avrebbe portato all'arresto di tutti i venditori ed i mestieranti». Poterono fare ritorno, finalmente, in quei quartieri poveri, proprio dove, l'altro giorno, la scomparsa di Giorgio Amendola è stata pianta come la morte di un vecchio, caro e indimenticabile compagno.

Federico Geremicca

I disegni che riproducono Giorgio Amendola sono del compagno Maurizio Valenzi, sindaco del capoluogo campano.

Marano tra mille contraddizioni prova ancora a cambiare strada

Nel 1975 la collaborazione col PSI non ebbe sbocchi positivi — La città ha pagato in questi anni altre gravi conseguenze — Il duro scontro nella Dc

Ci sono due Marano, contigue ma che si incontrano punto o poco. Diverse in tutto, per tipo di economia, per caratteristiche sociali, per costumi di vita e per comportamenti elettorali.

L'una, limitata all'antico centro storico, mantiene ancora l'aspetto agricolo, attività che però va scomparendo, vi si concentra un piccolo commercio, pochi artigiani ma molto lavoro nero, famiglie operaie. Mostra evidenti i segni del più completo abbandono: case cadenti, palazzi diroccati e disabitati, condizioni di vita spaventose. E' una parte di città che resiste ma arretra poco per volta incalzata dal cemento dei palazzinari che sostituiscono pretenziosi palazzi a otto piani alle antiche case, creando sempre più gravi congestioni ed espellendo i vecchi abitanti.

L'altra Marano è appunto quella dei rioni affastellati a caso lungo le strade che convergono dalla periferia verso il centro stretto ormai in un abbraccio soffocante di cemento.

In breve, una città cresciuta male, e in fretta. Gli abitanti che erano 31.000 al censimento del 1971, oggi superano i 60.00, incluse le migliaia di famiglie che vi hanno casa ma non risultano residenti. Una città cresciuta male dove tutti vivono male. Si vive male nei tuguri fatiscenti dove almeno da trenta anni non si mette un mattone o una cazzuola di calcina ed i piccoli proprietari aspettano che gli edifici crollano per sbarazzarsene.

Angela Marino vive in una di queste case a via Annunziata, nel cuore del vecchio centro, col marito, autista occasionale e sei figli. Martedì i vigili del fuoco, che da queste parti hanno sempre un gran da fare, le hanno consigliato di non frequentare un ballatoio pericolante. Ma è di lì che deve passare quando esce di casa. Accanto c'è la casa di Angelo Pellecchia, edile, con moglie e cinque figli. Stanno tutti in pochi metri quadrati, senza servizi igienici. Ma le famiglie che vivono in condizioni simili sono centinaia nel vecchio centro.

Sotto il profilo della casa c'è, tra le due Marano, un diaframma netto. «Chi come noi ha pochi soldi al mese se la può scordare la casa» dice la moglie di Angelo Pellecchia, Rosa Romano, una donna piccola, bruna, con un grappolo di bambini attaccato alla gonna. Gli affitti nell'altra città sono esclusivamente a mercato nero. Per tre vani e servizi si pagano tra le 180 e le 200.000 lire mensili non senza aver prima sborsato anticipi e cauzioni per svariati milioni. L'equo canone è una parola sconosciuta.

A questo punto si comprende come il futuro sviluppo urbano di Marano sia una questione di vitale importanza.

«E' appunto intorno a questo nodo, ai grossi interessi che vi si raccolgono — ci dice Tommaso Sarracino, capolista del PCI — che si è prodotto lo scontro politico

Fu in quell'occasione che il PCI divenne il primo partito e si avviò al comune una collaborazione col PSI che si allargò poi al PRI e al PSDI, ma che ebbe vita tutt'altro che lunga e produttiva.

Alcuni uomini del PSI presto divennero interlocutori di vecchi interessi speculativi ed il confronto col PCI, che intendeva cambiare rotta, divenne divaricante. Per i comunisti, per esempio, occorreva evitare i vecchi errori, imbrigliare gli abusi, approvare il nuovo piano regolatore, pensare alle case per le 50 famiglie ufficialmente senza tetto, alle case popolari, ai servizi, alle scuole, ai trasporti, al verde pubblico, alle attività culturali.

Tutte cose che ricompaiono puntualmente nel programma e che arrivano alla gente solo perchè sono i comunisti che vi insistono. E' sintomatico che nessun altro dei partiti in lizza si è rivolto alla cittadinanza con un programma di idee e proposte. La gente comprende le intenzioni dalle candidature, vedendo le mura cittadine coperte di manifesti multicolori. Tra i democristiani spiccano i nomi di Mimmo Di Maro il costruttore che a Marano concentra il potere del cemento e di Raffaele Iorio già sindaco nei primi anni '70, che ha dato un valido contributo al saccheggio edilizio. Nessuno ignora che per mettere in piedi la lista DC c'è stata battaglia grossa. Questo può spiegare l'esclusione dei due sindaci che hanno retto le giunte dal '76 in poi: Salvatore Sica, cugino del senatore fanfaniano e Antonio Casaro, i cui traffici erano stati più volte smascherati dall'opposizione.

Franco De Arcangelis

La lista del PCI al Comune di Marano

1) **Sarracino Tommaso**, funzionario Regione Campania, capogruppo consiliare uscente; 2) **Accongiagioco Castrese**, impiegato Lotto e lotterie, cons. com. uscente; 3) **Amarone Antonio**, piccolo imprenditore edile; 4) **Amitrano Alberto**, impiegato della Selenia di Giugliano; 5) **Amoruso Castrese**, bracciante agricolo; 6) **Baiano Michele**, studente universitario, del PdUP; 7) **Carotenuto Domenico**, operaio della tangenziale di Napoli; 8) **Cartella Filomena**, casalinga; 9) **Cecere Salvatore**, già agente di PS, dip. delle FF.SS.; 10) **Cerullo Francesco**, operaio della «Cavel» di Giugliano; 11) **Conte Beniamino**, pensionato ENEL; 12) **Coppola Domenico**, contabile al mercato ortofrutticolo di Napoli, cons. com. uscente; 13) **Coppola Giuseppe**, infermiere della CRI, del PdUP; 14) **D'Amico Ciro**, invalido del lavoro, del sindacato pensionati CGIL di Marano; 15) **Del Prete Giovanni**, operaio edile, cons. com. uscente; 16) **Di Lanno Giovanni**, laureando in Economia e commercio; 17) **Di Meglio Anna**, operatrice contabile; 18) **Di Meo Rosalba**, insegnante; 19) **Di Napoli Beniamino**, operaio mercato ortofrutticolo di Marano; 20) **Di Vaio Gennaro**, inf. prof., osped. Cardarelli, universitario; 21) **Gatti Federico**, contabile al mercato ortofrutticolo di Marano; 22) **Giordano Casimiro**, dipendente Atan; 23) **Iannicelli Eugenio**, operaio delle Ferrovie dello Stato; 24) **Iannone Antonio**, impiegato delle Poste e Telecomunicazioni; 25) **Iorio Giovanni**, operaio Enel; 26) **Izzo Antonio**, operaio della Comunità artigiana di Marano; 27) **Lapuca Giovanni**, oper. edile, della segr. della sez. «Gramsci»; 28) **Manetta Zaira**, casalinga; 29) **Marra Mario Rosario**, operaio Italsider di Bagnoli; 30) **Marzocchi Giuseppe**, operaio della Sebn; 31) **Massaro Domenico**, professore di lettere all'istituto magistrale di Marano, della segreteria del C.I.D.I.; 32) **Napolano Giuseppe**, operaio delle FF.SS., cons. com. uscente; 33) **Nastro Giuseppe**, dipendente delle poste e telecomunicazioni; 34) **Passero Francesco**, dipendente delle Ferrovie dello Stato; 35) **Pinci Maria**, casalinga; 36) **Polverino Vincenzo**, infermiere ospedale Monaldi; 37) **Restaino Sergio R.**, studente universitario, del PDUP; 38) **Romani Giovani**, esercente; 39) **Sarracino Vincenzo**; 40) Scotto Pagliara Vera..

Agnelli a Napoli si scopre «meridionalista»

«Quando mi incontro con i miei colleghi nordeuropei sono sempre considerato un uomo del sud, un mediterraneo. So bene, dunque, cosa vuol dire essere meridionale». Sarà che si trova ospite a Napoli, ma Gianni Agnelli, il presidente della FIAT, si è scoperta un'improvvisa quanto incerta origine «sudista». Il pubblico dell'Isvelmer, dove l'avvocato ieri sera ha tenuto un'affollata conferenza, ha sottolineato questa frase con un applauso: difficile dire se divertita o piuttosto ammirata per tanta spregiudicatezza.

E Gianni Agnelli è un uomo spregiudicato. Mentre nelle piazze di tutt'Italia i leaders dei partiti ieri sera chiudevano la campagna elettorale, lui è calato a Napoli per dire, senza mezzi termini, la sua opinione sull'ipotesi di accordo tra l'Alfa Romeo e la Nissan.

Per il presidente della FIAT l'intesa (che intanto il governo ha provveduto a far slittare per un po' di mesi) tra la casa del «biscione» e l'azienda automobilistica nipponica non si deve fare: «I giapponesi sono un pericolo per l'Italia e per l'Europa, in tutti i settori industriali. Noi abbiamo comunicato all'Alfa Romeo il nostro programma alternativo; riteniamo logico che l'Alfa lo prenda in considerazione, prima di scegliere in altra direzione». Si tratta di posizioni già espresse in altre occasioni, nel corso delle ultime settimane. Ma il presidente della FIAT non ha ancora detto, né tantomeno lo ha fatto ieri sera, quali sono le proposte più vantaggiose che l'azienda torinese prospetta all'Alfa Romeo. Né ha speso una parola sul futuro dell'Alfasud e dei suoi 15 mila dipendenti.

«Se l'industria automobilistica perdesse 15-20 mila posti al nord — ha detto — sarebbe una sciagura, tuttavia sopportabile per l'intera collettività. Ma se li perdesse a Napoli sarebbe una tragedia». Ammissione significativa, ma non sufficiente. Anche perché il ministro ha contemporaneamente detto di non essere ancora convinto della opportunità di ristrutturare l'Italsider. Ma a Bagnoli i posti di lavoro non valgono forse come a Pomigliano? Per Compagna evidentemente no.

l. v.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi sabato 7 giugno. Onomastico Roberto (domani Adriano).

LUTTO

Si è spento ieri serenamente a Napoli Nicola Nardone democratico ed antifascista di vecchia data. Alla sua memoria la nipote Valeria Nardone Veltroni sottoscrive per l'Unità L. 100.000.

FESTA DA BALLO E TEATRO ALLA «MENSA DEI BAMBINI PROLETARI»

Presso la mensa dei bambini proletari si terrà oggi pomeriggio con inizio alle ore 18.30 una festa da ballo con sorprese teatrali. Interverrà il sindaco, Maurizio Valenzi.

ASSEMBLEA DIRIGENTI D'AZIENDA

L'assemblea dei soci del sindacato dirigenti di azienda convocata per stamane alle 10, si terrà nella sede di via Orazio, 92 e non più presso il Circolo della Stampa come era stato deciso in precedenza.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario:** via Roma 348. **Mercato - Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **Avvocata:** p.zza Dante 71. **Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale:** via Carbonara 83; staz. Centrale corso Lucci 5; p.zza Nazionale 76; calata Ponte Casanova 30. **Stella:** via Foria 201. **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via P. Grimaldi 76. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** 174. **Posillipo:** via Petrarca 105. **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** p.zza Municipio 1 - Piscinola. **S. Giovanni a Teduccio:** 7 giugno, corso S. Giovanni 268; 8 giugno, corso S. Giovanni 644; 9 giugno, Borgata Villa; 10 giugno, corso S. Goivanni 480; 11 giugno, corso S. Giovanni 909; 12 giugno, Ponte dei Granili 65; 13 giugno, corso S. Giovanni 902.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «Il tamburo di latta» (Maximum)
- «Piccolo grande uomo» (Metropolitan)
- «Manhattan» (Italnapoli)

TEATRI

CILEA (Tel. 656.265)
Riposo
NA BABELE THEATRY (Salita Trinità degli Spagnoli, 19)
Riposo
POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664)
Riposo
SAN CARLO
Riposo
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Riposo
SANNAZARO (Via Chiaia - Tel. 411.723)
Riposo
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - T. 444.500)
L'Amministrazione provinciale di Napoli presenta la Cooperativa Globa in: «Deliquorium», concerto elegiaco di Tony Stefanucci. Posto unico L. 2.000.
TEATRO DELLA TAMMORRA (Via Caldieri n. 31 - Telef. 754.94.07)
Alle ore 20,30 I Pazzarielli in: «Napoli cabaret».
TEATRO TENDA PARTENOPE (Nuova Sede lato Palasport - Tel. 760.03.33)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO
Riposo
EMBASSY (V.le P. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Chiuso
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Il tamburo di latta
MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.870)
Jesus Christ Superstar, con T. Neeley - M
NO KINO SPAZIO
Ciao maschio, con G Depardieu - Dr (VM 18)
RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
Il laureato, con A. Bancroft
SPOT
La classe dirigente, con P. O'Toole - DR
LABORATORIO TEATRO L'AULIDEA (Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli n. 12 - Tel. 285.128)
Per la rassegna «Sette film da salvare» (ore 19): Lampi sul Messico, di Eisenstein

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
La collina dei conigli, con M. Rosen - DA
ACACIA (Tel. 370.871)
Brood
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
Ricorda il mio nome, con G Chaplin - DR
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S
ARISTON (Tel. 377.352)
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Il massacro della Guyana, con S. Whillman - DR (VM 14)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Il boia, la vittima e l'assassino, con L. Marvin - DR (VM 14)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Mangiati vivi, con J. Agren - DR
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Harold e Maude, con B. Cort - S
EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
L'ultimo gioco, con A. Mac Graw
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Brood
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Tocco di classe, con G. Yakson - S
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson - DR
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Swoop
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Piccolo grande uomo
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)
ROXY (Tel. 343.149)
Qua la mano, con A Celentano - E Montesano - SA
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
L'alba dei falsi dei, con M. Berger - DR
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
La locanda della allegra mutanda

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923)
Cacciatori della notte, con Joey Travolta - A (VM 14)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)
ADRIANO (Tel. 313.005)
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - DR (VM 18)
ASTRA (Tel. 206.470)
40, all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet - C (VM 14)
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
L'insegnante a mare con tutta la classe
AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680.266)
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
L'inferno, di Dario Argento DR (VM 14)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Franzy, con J. Finch - G (VM 14)
ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
Supersex show
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Bruce Lee - Il campione
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
I cacciatori della notte, con Joey Travolta - A (VM 14)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
Le porno vip
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Bruce Lee - Il supercampione
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Qua la mano, con A. Celentano E. Montesano - Satirico
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Le porno vip
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Si salvi chi vuole, con G. Moschin - SA
GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
I cacciatori della notte, con Joey Travolta - A (VM 14)
GLORIA «B» (Tel. 291.309)
La governante di colore, con C. Bralt - S (VM 18)
LUX (Via Nicotera, 7 - Telef. 414.823)
L'orca assassina
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Supersex show
TRIPOLI (Tel. 754.05.82)
Il grande racket, con F. Testi - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Manhattan, con W. Allen - S
LA PERLA (Tel. 760.17.12)
La liceale seduce i professori, con G. Guida - C
MAESTOSO (Via Menechini, 34 Tel. 7523442)
Gli scatenati campioni del karatè
MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.062)
L'invincibile Hulk, con B. Bixby - A
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.802)
Rugantino, con A. Celentano - SA
POSILLIPO (Via Posillio 86 - Tel. 76.94.741)
Super - C
QUADRIFOGLIO (Via Cavallleggeri Tel. 616925)
Il mammasantissima, con M. Merola - DR
VALENTINO (Tel. 767.85.58)
Bruce Lee il campione
VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937)
La spada nella roccia - DA